



# CSTG-Newsletter n.32 febbraio 09

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt

## Sommario

<i>Edit</i> .....	1
<i>Topic</i> .....	2
<i>Scuola e dintorni</i> .....	3
<i>Thesis</i> .....	4
<i>Eventi</i> .....	5
<i>Cerco...trovo</i> .....	7
<i>Segnalazioni</i> .....	7
<i>Biblio</i> .....	9
<i>Perls's pearls</i> .....	10
<i>Risonanze</i> .....	10
<i>Nomos</i> .....	11
<i>Dibattito aperto</i> .....	13
<i>Visti e letti</i> .....	15
<i>Da giornali e riviste</i> .....	16
<i>Fatti della vita</i> .....	19
<i>Poiesis</i> .....	19
<i>Witz</i> .....	20



## Edit

Anche questo mese ci si pone il problema di come selezionare le informazioni più interessanti tra le molte che abbiamo a disposizione. Un'occasione per esercitare quella funzione "discriminativa" con la quale far emergere uno (o alcuni) elementi in figura lasciandone altri sullo sfondo. Cosa non sempre facile. Ma veniamo al dunque:

- Come *topic* daremo spazio alle parole stringate ma toccanti di Dan Bloom, direttore del New York Institute

for Gestalt Therapy e di Joe Wysong, del The Gestalt Journal Press, in ricordo della recente scomparsa di **Richard Kitzler** tra gli ultimi testimoni diretti che hanno contribuito alla nascita della Terapia della Gestalt a New York. Ringraziamo Giuliana Ratti per la traduzione delle due testimonianze.

- Se la prospettiva gestaltica ci richiama al rapporto Individuo/Ambiente non possiamo sottacere un evento così significativo che pare stia imprimendo una modifica rilevante nel clima geopolitico internazionale: entrata in vigore (si può ben dire) della presidenza di Barak Obama. Nella rubrica polis riporterò alcuni passaggi de suo discorso presidenziale nel quale sembra affiorare un ch  di ... gestaltico "questa   la fonte della nostra fiducia: la consapevolezza che Dio ci chiama a dare forma ad un incerto destino". Questo "dare forma" ... una nuova forma ad elementi attualmente in forte conflitto   la scommessa nella quale ci uniamo nel tifo a questo uomo generoso.

- Gli eventi della Scuola fanno registrare la buona (davvero buona) riuscita della Giornata di studio sulla relazione educativa. Vi hanno partecipato circa 200, tra insegnanti, psicologi e counselors, per la prima volta insieme, forse, nel confrontarsi su temi di grande attualit  nel mondo dell'educazione. Ottime le relazioni introduttive, ma interessanti anche i contributi di circa una quindicina di allievi ed ex-allievi del CSTG che hanno portato le loro esperienze dirette nel mondo della scuola. L'obiettivo primario? Favorire il processo di apertura di sportelli di ascolto negli istituti scolastici. Una realt  che, dove avviata, sta dando buoni risultati nella possibilit  di intercettare situazioni varie di disagio sulle quali intervenire in prima battuta con interventi di counseling non contrapposti, ma in sinergia con interventi psicologici di carattere pi  professionale. L'idea   di procedere alla pubblicazione degli atti e nella promozione di iniziative su questo versante. Emma Iandolo, che ringrazio per l'importante ruolo di collegamento svolto tra CSTG e CIDI, presenter  un pi  dettagliato resoconto sull'iniziativa.

- Con febbraio avranno concreto avvio le attivit  di terapia di gruppo nonch  la campagna di adesione come Socio aderente del CSTG con i benefici gi  menzionati nella passata Newsletter nonch  l'abbonamento a Quaderni di Gestalt del quale apparir  a breve il primo numero .

- Non pu  mancare un cenno ai drammatici fatti di Gaza e al Giorno della memoria della Shoah. Una notizia riportata dall'ANSA del 25 gennaio mi ha colpito in particolare: 'Voglio capire, guardare, essere testimone', cos  un ragazzo palestinese di 22 anni spiega perche' vuole andare ad Auschwitz. Il ragazzo che studia a Firenze e' nell'elenco dei partecipanti al Treno della memoria organizzato dalla Regione Toscana. 'Questo viaggio non c'entra con quello che e' successo a Gaza. Ho fatto domanda prima dell'escalation. E' importante per conoscere i luoghi dove l'uomo ha commesso orrori, ma sono



consapevole che l'uomo da quegli orrori non ha imparato'.

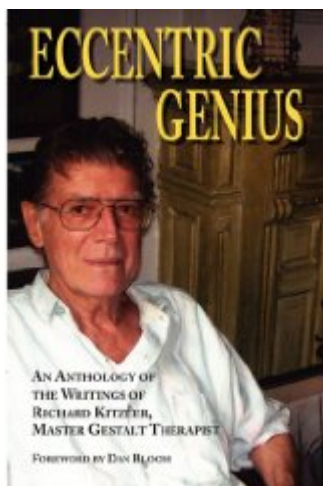
- Da questo numero prenderà avvio la rubrica **Cerco...trovo** per chi, appunto, ha qualcosa da offrire o cercare in termini di lavoro, studi professionali (non sci usati ...). Qualcuno si offre per coordinarla?

- Una seconda rubrica che prende l'avvio in questo numero è Dibattito aperto. Iniziamo con un tema di grande attualità e che scuote le coscienze di tutti: il diritto al testamento biologico. Lo facciamo con un articolo esemplare a firma di LUCA e FRANCESCO CAVALLI-SFORZA **"Il caso Englaro e la necessità di una legge sul testamento biologico.** Quando si nega il diritto di morire." Chi fosse interessato a dare un personale contributo sul tema può farlo scrivendo a Silvia Ronzani [ronzani.s@tiscali.it](mailto:ronzani.s@tiscali.it)

- Ringraziamo per le foto Velia Gelli che abbiamo conosciuto come allieva nel counseling e che ritroviamo ora come pregevole artista con mostre e lusinghiere critiche al suo attivo. La sua vitalità o forza lasciava intuire un daimon prepotente che non ha tardato a dare segno di sé. Le auguriamo di cuore – e personalmente non lo dubito - che si avverino le sue parole: "il domani non lo vedo. Vedo davanti a me solo un sogno: vivere d'arte". Oltre alle foto selezionate troverete splendidi immagini sotto forma di carciofi, macchine, bambini e fiori nel suo sito: <http://www.veliagelli.com>

Riccardo Zerbetto

## Topic



**Richard Kitzler** (nato nel 1927) è mancato venerdì 2 gennaio 2009 a New York, sua città natale.

Richard, un titano della Terapia della Gestalt, fu uno dei primi pazienti di Fritz Perls, studiò con lui e divenne parte del gruppo di New York negli anni '50. Fu presente fin dagli albori della terapia della Gestalt. Faceva parte del New York Institute of Gestalt Therapy e fu di quest'ultimo un pilastro fondamentale sino alla sua morte.

Quelli di noi che furono suoi studenti mantengono il suo imprinting per quanto riguarda la comprensione della terapia della Gestalt, la forma mentis e la struttura del linguaggio.

Era un uomo brillante, saggio, concreto e, alle volte, eccentrico. Le sue idee erano capriole acrobatiche tali da lasciarci spesso perplessi e senza parole. Era in grado di creare una combinazione notevole, quasi paradossale, di affetto e supporto illimitati e causticità.

Possiamo ritenerci fortunati che negli ultimi tempi i suoi scritti abbiano iniziato ad essere pubblicati nell'*International Gestalt Journal*, in *Studies in Gestalt Therapy: Dialogical Bridges* e in una raccolta di saggi: *Eccentric Genius*.

Richard era un uomo gentile e generoso, e un fiero sostenitore sia delle proprie idee sia dei suoi studenti. Non solo era il mio mentore: era mio amico. Era insostituibile e mi mancherà.

E' stato parte integrante della mia formazione; essa si modifica con la sua scomparsa, ma la sua impronta non scomparirà mai del tutto.

*Dan Bloom, New York Institute for Gestalt Therapy*

Con la morte di Richard Kitzler finisce un'era per la G.T. Richard era l'ultimo del gruppo originario che tra la fine degli anni quaranta ed i primi anni cinquanta con Frederick e Laura Perls posero le basi per quella che ora conosciamo come Terapia della Gestalt. Oltre a Fritz ed a Laura il gruppo era formato da Paul Goodmann, Elliott Shapiro, Ralph Hefferline, Isadore From, Magda Denes, Jim Simkin, Paul Weisz, sua moglie, Lottie Weisz e Allison Montague.

Tra questi, i più conosciuti al di fuori dell'ambito della terapia della gestalt, furono Goodmann, Shapiro e Denis. Goodmann per la sua attività di critico sociale e scrittore, Shapiro per la sua attività nel campo dell'educazione (vedi il libro scritto da Nat Hentof sul lavoro svolto da Shapiro nel sistema scolastico newyorkese, *I nostri bambini stanno morendo*) e Denes per i suoi due libri, non tradotti in italiano *Necessity and Sorrow: Life and death in an abortion hospital* e *Cstles Burning: a child's life in war*, che parla del suo tormento come bimba ebrea perseguitata dai nazisti durante la seconda guerra mondiale a Budapest.

Del gruppo originario, i due che hanno insegnato la teoria della terapia della gestalt come una rigorosa disciplina, più di chiunque altro, influenzando molti degli attuali didatti furono i due meno conosciuti: Isadore From che morì nel 1994 e Richard Kitzler, che morì il 2 gennaio 2009. Entrambi erano associati all'Istituto di New York di gestalt terapia, l'istituto che formalizzò i dialoghi teorici del gruppo originario ed offrì i primi insegnamenti e le prime supervisioni della psicoterapia della gestalt che divenne nei primi anni ottanta una delle psicoterapie più praticate negli U.S.A.

Negli ultimi quindici anni, dopo la morte di Isadore From, la sfera d'influenza di Richard Kitzler, rimasto l'unica connessione alle fondamenta della G.T., si è estesa oltre i limiti geografici della città di New York, gli U.S.A, l'Europa, L'America Latina, ed altre aree geografiche dove la G. T. stava iniziando ad essere conosciuta. Richard ha continuato ad esplorare la



possibilità di integrare nuove idee con gli aspetti teorici che considerava fondamentali nella tradizione della G.T.

Il giorno della commemorazione, dopo la morte di Laura Perls nel 1990, Kitzler aveva parlato della sua ultima visita a Laura. Disse che ogni volta che l'andava a trovare, nel suo appartamento/studio di Manhattan, Upper West Side, in attesa di incontrarla, leggeva il New York Times. Laura non stava molto bene, sarebbe partita dopo pochi giorni per la sua città natale in Germania. Nessuno di noi si aspettava che sarebbe tornata e Kitzler sapeva che quella sarebbe stata l'ultima visita.

Richard disse che, dopo la visita a Laura, stava attraversando Central Park quando si accorse di aver lasciato il suo Times (Tempo)

Con la sua morte noi lasciamo il nostro.

Joe Wysong, The Gestalt Journal Press



## Scuola e dintorni

(a cura di Rosi Tocco: [segreteria@cstg.it](mailto:segreteria@cstg.it))

Due note di chiarimento su alcune innovazioni che richiedono maggiori informazioni:

### 1. Socio aderente al CSTG.

- 1.1 Come già accennato la quota associativa annuale (solare) è di 50 euro oltre alle 30 per la rivista (vedi di seguito)
- 1.2 La stessa dà diritto ai seguenti *benefits*:
- 1.3 Sono a disposizione in Segreteria i cartoncini nominativi che verranno consegnati da Rosi o dai tutors che vorranno rendersi disponibili dietro consegna del corrispettivo in busta nominativa (che sarà messa a disposizione) unitamente al modulo di richiesta di associatura debitamente firmato dall'interessato
- 1.4 Le quote associative debbono essere versate in contanti e non per bonifico in quanto versamenti IVA esenti.
- 1.5 Gli allievi tuttora iscritti nei corsi di base risultano automaticamente associati. Parte della quota di iscrizione vale quindi come quota associativa e l'abbonamento alla rivista (scontato) va pagato a parte.
- 1.6 La raccolta e l'aggiornamento del libro Soci viene affidato a Chiara Fusi

- 1.7 Tutti i Collaboratori, compresi i Docenti, sono invitati ad aderire a detta forma di associatura

### 2. Rivista di Quaderni di Gestalt

- 2.1 La Rivista uscirà, già a partire da quest'anno, con i due numeri previsti. Il primo raccoglierà, in particolare, delle interviste sui nuovi orientamenti in TdG ad alcuni direttori di scuole in Gestalt poste da Dan Blumm, direttore del Gestalt Journal di New York. Viene edita da FrancoAngeli editore.
- 2.2 Il costo per i Soci aderenti è di 30 euro anziché le 38 di copertina.
- 2.3 La Scuola deve impegnarsi per un numero definito di abbonamenti (tra 100 e 150). Chiediamo pertanto a tutti di confermare l'intenzione di abbonarsi segnalandolo a Cristina Tego entro metà febbraio

### 3. Gruppi di terapia. Alcune note a chiarimento delle informazioni già comunicate

- 3.1 Con febbraio partono i gruppi di terapia che, oltre a quelli in atto con Mozzicato e De Marinis, comprendono quelli con Zerbetto e Veronesi, Sciaky e Parmeggiani e Ratti e Versaci.
- 3.2 I gruppi sono aperti ad allievi nella psicoterapia e nel counseling ma anche a persone comunque interessate ad una esperienza di "lavoro personale in gruppo"
- 3.3 Per gli allievi nella psicoterapia i 20 incontri annuali sono equiparati ad una annualità di terapia individuale (con un massimo di due annualità se con 40 incontri)
- 3.4 Le date sono già fissate e disponibili in Segreteria. La cadenza è mediamente settimanale o quindicinale. La durata è di tre ore "analitiche", pari a due ore e mezza ad un costo compreso tra le 60 e le 65 euro ad incontro. Si prevede una contrattualità minimale per i 20 incontri nell'anno, salvo possibilità di prosieguo per le persone interessate.
- 3.5 L'esperienza in gruppo viene accreditata per la parte esperienziale per chi è interessato a conseguire il Master in conduzione di gruppi ad orientamento gestaltico
- 3.6 Entro il prossimo anno è previsto l'avvio di iniziative di counseling di gruppo.
- 3.7 Per maggiori dettagli contattare Silvia Ronzani ([ronzani.s@tiscali.it](mailto:ronzani.s@tiscali.it))



FORUM CSTG:

[www.psicoterapia.it/cstg](http://www.psicoterapia.it/cstg) menù Forum

A brevissimo anche i nuovi iscritti ai corsi del CSTG riceveranno per mail la login e la password per accedere alle aree riservate del forum nel sito della scuola. In queste aree riservate sono consultabili i calendari delle lezioni aggiornati all'ultima versione, un



ricco elenco di articoli inerenti la Gestalt e, presto, il materiale per lo sviluppo delle tesine secondo la nuova procedura di svolgimento delle relazioni scritte nell'ambito della formazione in psicoterapia e in counseling. Chi, degli allievi degli anni precedenti, non ricordasse la propria password o non avesse memorizzato i propri dati d'accesso può richiederli a Cristina Tegon [cristina.tegon@n-ter.org](mailto:cristina.tegon@n-ter.org) tramite mail. Ricordiamo che nell'area del forum pubblica sono pubblicate le locandine di tutti gli eventi organizzati dal CSTG.



Per tutti gli allievi che faticano a rispettare le date di consegna dei lavori scritti, riportiamo la "**preghiera del tutor**" in cui Andrea Fianco, tutor del PT5.3, ha splendidamente colto le peculiarità di ogni allievo secondo la sua tipologia di enneatipo.

Eneaticamente parlando dico:

a voi che siete 1,  
dimostrate con i fatti che siete rigorosi e precisi e non solo a chiacchere  
a voi che siete 2,  
cogliete l'occasione per sedurre il grande Riccardo o la grande Donatella attraverso la vostra arte letteraria ammaliante e passionale  
a voi che siete 3,  
è vero che non aderire ad una richiesta può servirvi, ma non è questo il caso, quindi aderite e in tempi brevi come sapete fare!  
a voi che siete 4, so che vi sentite vittime di un attacco e in colpa ma potete guarire la ferita... basta darsi da fare!!  
a voi che siete 5,  
potete anche farlo in solitudine, isolatevi, andate in un rifugio in montagna, mettetevi l'I Pod ad alto volume ma senza pensarci troppo... passate ai fatti che vi fa bene!!  
a voi che siete 6,  
toglietevi ogni dubbio le relazioni vanno consegnate entro il 15 marzo e questa è una certezza!!  
a voi che siete 7,  
fate queste relazioni divertendovi e magari ascoltando un po' di musica approfittando di queste vacanze natalizie e vedrete che sarà tutto più facile!!  
a voi che siete 8,  
lo so che questa è una bella occasione per entrare in conflitto e lasciar pascolare la vostra rabbia ma il vostro lavoro è di cercare di essere più concilianti e meno controindipendenti... e comunque potete sfogarvi lo stesso riempiendo queste relazioni di critiche...quindi approfittatene!!  
a voi che siete 9,  
fatelo per gli altri... fatelo per la scuola... per il CSTG... rendetevi utili e concedetevi in modo oblativo a questo compito così importante per tutti e tutto....ma entro i tempi!!!  
Andrea Fianco tutor PT5.3



## Thesis

*(Abstract di tesi di specializzazione in psicoterapia e di fine corso di Counseling)*

### Martin Buber e l'approccio dialogico

*Uno studio del pensiero di Martin Buber e della sua influenza sulla terapia della Gestalt, svolto nell'ottica di una migliore definizione della mia identità professionale come counselor.*

TESI di fine CORSO DI COUNSELING

di Maddalena MELACINI, C06.3A

Relatore: d.ssa Giuliana RATTI

Per Martin Buber 'la vita dell'uomo è un incontro'. Nel suo testo più conosciuto "Io-tu", scritto nel 1923, si trovano i fondamenti di questo modo di guardare all'uomo, che esiste ontologicamente nel 'tra' e si modula nelle due coppie di parole fondamentali: l'io-tu e l'io-esso, dove la prima indica la realtà della "relazione" e la seconda quella dell'"esperienza". Nel contatto tra l'uomo e il mondo, l'uomo vive e cresce; l'individuo prende forma e si definisce. Nel contatto l'uomo vive una duplice realtà, una personalizzante, l'altra oggettivante. L'essere in contatto non significa quindi necessariamente essere in "relazione": il contatto non è condizione sufficiente per determinare la relazione autentica, quella che consente all'individuo di attraversare una dimensione di pienezza esistenziale e di profonda umanità, nell'essere un io davanti a un tu e un tu davanti a un io, dove il "tra" non appartiene né all'io, né al tu, ma è qualcosa di altro: l'individuo diventa "persona" quando ha la capacità di stare in relazione totale con la natura, con gli altri uomini o le essenze spirituali (inclusa l'arte), ponendosi in un rapporto io-tu. La relazione è una realtà che 'può' realizzarsi in condizioni molto particolari, che possono essere favorite dall'atteggiamento assunto dagli individui, ma non può essere controllata, solo favorita; talvolta 'accade'. Tali condizioni sono, in sintesi, le seguenti: quando l'uomo abbandona il piano dell'apparenza (voler apparire), quando accetta l'altro nella sua peculiarità e diversità dal proprio io (non solo riconosce la diversità, ma la accetta, accetta la sua 'alterità' e unicità), quando abbandona le proprie riserve e lascia fluire genuinamente la comunicazione per come avviene in quel momento, dicendo quel che ha da dire (non tirandosi indietro), quando si pone sul piano della parità e della reciprocità, senza imporsi ma aprendosi a ciò che l'incontro chiede (senza preconcetti e costruzioni astratte, abbandonando le proprie volontà presenti prima dell'incontro).





La filosofia dialogica, di cui ho brevemente riassunto i punti cardine, costituisce il pensiero maturo e più innovativo di Buber, che ha largamente influenzato la cultura occidentale moderna. Venendo all'ambito della psicoterapia e del counseling, tale approccio ha sicuramente influito su tutte le correnti che appartengono alla psicologia umanistica, che rimettono l'uomo - considerato nella sua interezza e singolarità - al centro della cura. Tra queste, la terapia della Gestalt - basata su un modello che vede il sé formarsi in modo adattivo al confine di contatto tra l'individuo e l'ambiente - si dimostra tra quelle più vicine e che più si sono nutrite dei suoi contributi. La Gestalt appare anche aver subito l'influsso dello spirito del chassidismo, movimento di cui Buber fu uno dei principali studiosi e divulgatori in Occidente.

La mia tesi rappresenta uno studio dell'opera di Buber e della sua influenza sulla terapia della Gestalt, anche svolto nell'ottica di una migliore comprensione del mio ruolo e stile come counselor.

Nella prima parte presento la figura di Martin Buber, filosofo e teologo di origine ebraica, cercando di evidenziare le premesse del suo pensiero, le caratteristiche delle sue posizioni di fede, la sua collocazione rispetto ad altri pensatori e filosofi del tempo che influirono sulla Gestalt. Mi soffermo poi sul testo *Il Cammino dell'Uomo* (Buber, 1947), in cui l'autore delinea un itinerario per la crescita, la maturità e l'autenticità dell'uomo secondo gli insegnamenti chassidici, per sottolineare come - e con quali caratteristiche - questa dimensione della ricerca e dell'evoluzione personale del singolo uomo sia così presente nell'opera di Buber, come in ogni percorso conoscitivo-terapeutico.

Nella seconda parte mi dedico ad illustrare i contenuti dei testi più rilevanti sul tema della dialogicità e sulle caratteristiche della relazione autentica (oltre ad *Io e Tu*, 1923, mi concentro su *Dialogo*, 1930 ed *Elementi dell'Interumano*, 1954).

Nella terza parte analizzo i contatti tra Buber e la psicoterapia, di cui egli si interessò anche direttamente ed esplicitamente. In particolare, descrivo l'origine della sua influenza sulla Gestalt e l'ambito in cui si è maggiormente sviluppata, cioè la 'scuola newyorkese' e la vicina 'scuola di Cleveland'. A fronte, infatti, di una uniformità di posizioni riguardo alle 'caratteristiche' della relazione terapeutica in Gestalt, rispetto a cui si registra un generale riferimento all'io-tu di Buber nel definire l'autenticità, l'immediatezza e la parità della relazione terapeutica, il ventaglio invece si diversifica rispetto al 'ruolo' della relazione terapeutica nel processo di cura e nello scopo della terapia. Una conoscenza più approfondita del pensiero buberiano e del 'modello dialogico' implica il riconoscimento di un ruolo centrale del contatto terapeutico, nel suo percorso, elemento questo riconosciuto solo da alcune correnti della Gestalt (sopra citate), diffuse in particolare nel mondo anglosassone e, in Italia, rappresentate dalla scuola di M. Spagnuolo-Lobb e affini. Buber sostiene che l'esperienza è necessaria, come la consapevolezza e la

conoscenza di sé, ma senza l'incontro umano non esiste la realizzazione della persona e il suo sviluppo più vero e completo. In letteratura, si parla di 'approccio dialogico' alla terapia, di cui presento gli aspetti essenziali: praticato già dai Polster (*Terapia della Gestalt integrata*, 1973), fu poi esplicitato da Gary Yontef (1983, 1984), discusso da Tobin (1983), sviluppato da Lynne Jacobs (1978, 1989) e da Richard Hycner (1985, 1990), tra gli autori principali. Concludo evidenziando i significati attribuiti, sulla base del pensiero buberiano, all'atteggiamento che deve assumere il terapeuta o counselor come base per il realizzarsi di un incontro 'io-tu', che sia fondante ed evolutivo per il paziente o cliente che gli è di fronte (attitudine dialogica).



## Eventi

28 marzo 2009

Hotel & Centro Congressi, Leonardo da Vinci  
Via Senigallia 6, Milano

**CSTG e STUDIO METAFORA**  
Convegno

**INFERTILITA' TRA SOMA E PSICHE: riflessioni,  
professionalità, esperienze a confronto**

La giornata di studi vuole essere un momento di riflessione sul contributo che la psicologia con i suoi professionisti e i suoi strumenti può offrire alle coppie soggette ad infertilità.

Le modifiche della linee guida alla Legge 40/2004 sostengono la presenza professionale dello psicologo, quale supporto e accompagnamento alle coppie afferenti ad un iter di PMA.

Ma in che modo lo psicologo può muoversi, cosa può fare, quali obiettivi e con quali strumenti può lavorare per favorire il benessere della coppia e del singolo e quale può essere il suo contributo a fianco del medico e della medicina? Medico e Psicologo, possono dunque collaborare all'interno di centri di Procreazione Medicalmente Assistita, Consultori familiari, Ambulatori medici per offrire un intervento che vede la persona nella sua "interezza"?

L'uomo e la donna che non riescono a generare un figlio sono spesso soggetti itineranti e peregrini tra studi medici dove portano il corpo e, in casi meno frequenti, studi di psicologi dove possono parlare di emozioni e di stati d'animo.

Il convegno vuole promuovere una visione integrata della cura della infertilità, dove professionalità e



competenze diverse abbracciano il problema in modo globale e olistico. In questa sede verranno presentati i contributi di esperienze cliniche e psicoterapeutiche, nonché di ricerca e modelli teorici, di colleghi esperti che lavorano in diversi contesti al fine di far germogliare un tavolo di confronto e di studio in materia.

**Richiesti crediti ECM per medici e psicologi**

**PROGRAMMA**

**8.30-8.50 Registrazione partecipanti**

**9.00 SALUTO E APERTURA DEI LAVORI**

**9.10 – 11.10 TAVOLA ROTONDA *Dal sintomo del corpo al disagio della mente. Riflessioni tra medico, psicologo e paziente***

Chairperson: Cristiana D'Orsi

**La coppia infertile: i dati di uno studio in un Centro Pubblico di Procreazione Medicalmente Assistita** (Dr. G. Ragni, U.O.C. Sterilità di Coppia e Andrologia, Presidio Ospedaliero Mangiagalli- Regina Elena di Milano)

**Le difficili dinamiche della coppia infertile: una lettura psicologica** (Dr M. Mozzicato, Studio Metafora di Milano )

**Il bisogno di cura della coppia infertile: il punto di vista del paziente** (Dott.ssa R. Bartolucci, SOS Infertilità Onlus)

**La relazione con il paziente: tra buon senso clinico e buon senso psicologico** (Dr. G. Ragusa, Centro Riproduzione Assistita, Ospedale San Paolo di Milano)

**Il modello psicosomatico: cure alternative nell'iter di Procreazione Medicalmente Assistita** (Dr.ssa L. De Lauretis, Centro di Procreazione Medicalmente Assistita, Istituto Clinico S. Rita di Milano)

**11.30- 13.00 RELAZIONI *L'apporto professionale dello psicologo nella cura dell'infertilità***

Chairperson: Donatella De Marinis

**Accompagnamento psicologico nella Procreazione Medicalmente Assistita** (Dott.ssa F. Forni, Centro Multiclinica di Sondrio)

**Psicologo e Medico come mente e corpo della difficoltà riproduttiva: integrazione possibile?** (Dott.sse S. Galliera e S. Castelli, U.O. Medicina della Riproduzione, Istituto Clinico Humanitas di Milano)

**I vissuti soggettivi della coppia nella Procreazione Medicalmente Assistita: qualità della vita e rischio psicopatologico** (Dott.sse S. Ambrosio, F. Bommarito, C. D'Orsi, R. Torretta, U.O.C. Sterilità di Coppia e Andrologia, Presidio Ospedaliero Mangiagalli- Regina Elena di Milano)

**Dinamiche psico-corporee nella donna che accede ai trattamenti di fecondazione assistita** (Dott.ssa S. Invitto, Università del Salento, Psicoterapeuta SIAB)

**14.15– 15.15 LEZIONI MAGISTRALI *Fecondità e infertilità: letture mitologiche, antropologiche e sociologiche sul significato e senso del potere generativo***

**Quando Zeus partorì Atena: esiste una maternità al maschile?** (Dr. R. Zerbetto, C.S.T.G di Milano)

**Miti, Dee, Riti della fertilità: il potere delle antiche madri** (Dott.ssa S. Bergomi, C.S.T.G. di Milano)

**La riproduzione umana: differenze di genere, rappresentazioni sociali e modelli culturali** (Dott.ssa L. Lombardi, Università degli Studi di Milano)

**15.15– 17.15 WORKSHOP *Approcci psicoterapeutici ed esperienze cliniche***

**I<sup>a</sup> SESSIONE GRUPPI PARALLELI**

**Dialoghi con l'utero. Un approccio gestaltico-olistico alla salute e alla malattia** (Dott.ssa E. Muraca, Casa Gestaltica)

**I nodi al pettine. Workshop interattivo con discussione di un caso clinico** (Dott.ssa R. Torretta, SIPRe)

**Training psico-corporeo in un trattamento di fecondazione in provetta** (Dott.ssa S. Invitto, Università del Salento, Psicoterapeuta SIAB)

**Il trauma della sterilità. Applicazioni cliniche con l'EMDR** (Dott.ssa I. Fernandez, Associazione EMDR Italia )

**II<sup>a</sup> SESSIONE GRUPPI PARALLELI**

**Le infertilità e le loro ragioni nei discorsi delle donne** (Dott.ssa M. Fiumanò, Associazione Lacaniana Internazionale)

**Infertilità e desiderio: la sessualità compromessa nella coppia infertile** (Dott.ssa I. Mezzetti, A.S.I.P.S.E)

**Il sintomo e le emozioni in Gestalt: esperienza di contatto e di creatività** (Dott.ssa G. Ratti, C.S.T.G. )



17.15- 17.30 CONCLUSIONI



Nei giorni 14 e 15 marzo Riccardo Zerbetto e Donatella De Marinis terranno a Milano un corso introduttivo nella **Psicologia degli Enneatipi** aperto a tutti.

per il ciclo **A colloquio con l'autore**, la Società Italiana di Psicoterapia Integrata ha organizzato la giornata di studio che avrà come relatore **Roberta De Monticelli** (Università Vita-Salute S. Raffaele di Milano), autore del libro **"L'ordine del cuore. Etica e teoria del sentrie"** (Garzanti, 2008).

**Giovanni Ariano** (SIPI) sarà discusso della giornata.

L'incontro si terrà **sabato 14 febbraio 2009** dalle ore 9.30 alle ore 18.00, presso la nostra **Aula Magna**. La partecipazione è gratuita, è indispensabile la prenotazione.

**SIPI – Società Italiana di Psicoterapia Integrata**  
Via Pio XII, 129 Casoria (Napoli) Tel. 081 7308211  
Fax. 081 7308243 Email: [sipi@sipintegrazioni.it](mailto:sipi@sipintegrazioni.it)  
[www.sipintegrazioni.it](http://www.sipintegrazioni.it)

19 Febbraio, ore 20.45 conferenza sui temi della genitorialità al singolare tenuta da Linda Francioli **"La sindrome di Laio e la legge di Giocasta: esercitare da soli il ruolo di mamma e papà quando l'altro genitore non c'è"**

Per ulteriori informazioni contattare:

Linda Francioli Genitori Singolari  
Viale Monza 82, Milano tel: 366 4335833  
[www.genitorisingolari.com](http://www.genitorisingolari.com)  
[info@genitorisingolari.com](mailto:info@genitorisingolari.com)

Dom 22 febbraio ore 21, presso Punto Zero, via Castelmorrone 35, Milano Anna Pirera ed Emanuela Geraci del Cerchio della Luna presentano: **LA SCUOLA DELLE DOULE**, marzo-luglio 2009  
Un corso di formazione professionale alla figura della doula, assistente alla madre che si terrà c/o Il mio counselor in via Teodosio 62,  
6 w-end di lavoro sia personale gestaltico che ostetrico-teorico.(primo modulo: 1- 2 marzo)  
info: [www.ilcerchiodelaluna.it](http://www.ilcerchiodelaluna.it)

**Gestalt Associates Training Los Angeles**  
**ONGOING EUROPEAN ADVANCED GESTALT THERAPY TRAINING SERIES OPEN TO INTERNATIONAL GESTALT THERAPISTS 2009 - 2010 Copenhagen, Denmark**  
**Robert W. Resnick, Ph.D.**  
**Rita F. Resnick, Ph.D.**  
Feb 26- March 1, Oct 29-Nov 1, 2009 March 4 - 7, 2010  
**or**

Oct 29 - Nov 1, March 4 - 7, 2010 Oct 28 - 31, 2010  
For further information's :  
Marie Winding [mariewinding@hotmail.com](mailto:mariewinding@hotmail.com)  
Robert Petersen [rop@balance2perform.com](mailto:rop@balance2perform.com)

**17th World Family Therapy Congress**  
**Portorož, Slovenia March 4-7, 2009**

Per informazioni:  
<http://www.paragon-conventions.com/ifta2009>

**XI Congresso Internazionale di Terapia della Gestalt**  
**L'Unione delle differenze**  
30 aprile, 1-2 maggio 2009  
Madrid, Spagna  
[www.xicongresointernacionalgestalt.org](http://www.xicongresointernacionalgestalt.org)



via Borgogna, 3 Milano

**Sabato 7 febbraio ore 10,30**  
Presentazione del libro:  
Trauma e relazioni traumatiche.  
**Riflessioni teoriche e prospettive psicoanalitiche.**  
a cura di Olga Cellentani  
*FrancoAngeli*

**venerdì 13 febb 2009 dalle ore 15.00 alle 18.00**  
FrancoAngeli *con il patrocinio di* Ordine degli Psicologi della Lombardia e Dipartimento di Protezione Civile  
Psicologi per i Popoli-Milano, Unità di psicologia per l'emergenza dell'Università Cattolica, CRI Comitato Provinciale di Milano, ANPAS Lombardia promuovono l'incontro  
**PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA, ATTUALITÀ E PROSPETTIVE**

*In occasione della presentazione del volume*  
**MANUALE DI PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA** di FABIO SBATTELLA (Ed. Franco Angeli)  
*Intervengono:* Enrico Molinari, Luigi Ranzato, Agostino Miozzo, Giulia Marino, Alberto Bruno, Paola Guarneri, Anna Servello, Marisa Portoni, Fabio Sbattella

### Cerco...trovo

**La prateria:** siamo un centro di riabilitazione, situato nella periferia di Milano, stiamo cercando una figura di psicologo da inserire nel nostro organico.  
Il candidato deve essere iscritto all'albo da almeno due anni.  
Offriamo un contratto di lavoro a tempo pieno come psicologo.  
Chi fosse interessato può inoltrare il suo C.V. via mail all'indirizzo [laprateria@mac.com](mailto:laprateria@mac.com).

### Segnalazioni

Da [www.psicoonline.it](http://www.psicoonline.it):

Hoffman L. Martin  
**Empatia e sviluppo morale**  
2008, Collana: Saggi Pagine: 370 Prezzo: € 30.00  
Editore: Il Mulino



Sirigatti Saulo, Stefanile Cristina, Nardone Giorgio  
**Le scoperte e le invenzioni della psicologia**  
2008, Collana: Saggi di terapia breve  
Pagine: 209 Prezzo: € 14.50 Editore: Ponte alle Grazie

Mendlovic Shlomo  
**L'ordine sociale dei sè multipli**  
2008, Collana: Psicoterapia e psicoanalisi  
Pagine: 150 Prezzo: € 15.00 Editore: Alpes Italia

Mirella Baldassarre (A cura di)  
**Come chiedono aiuto gli adolescenti**  
2008, Collana: Psicoterapia e psicoanalisi  
Pagine: 232 Prezzo: € 16.00 Editore: Alpes Italia

Mirella Baldassarre  
**Coppia, famiglia e patologie emergenti**  
2008, Collana: Psicoterapia e psicoanalisi  
Pagine: 320 Prezzo: € 19.00 Editore: Alpes Italia

Alessia Incerti, Antonio Scarinci (a cura di)  
**Assessment dei disturbi d'ansia, Metodi e strumenti nella psicoterapia cognitiva**  
2008, Pagine: 358 Prezzo: € 23,00 Editore: Centro Studi Erickson

Monica Whitty, Adrian Carr  
**Incontri@moci. Le relazioni ai tempi di Internet**  
2008, Pagine: 260 Prezzo: € 16,00 Ed: Centro Studi Erickson

Donald J. Cohen, Fred R. Volkmar  
**Autismo e disturbi pervasivi dello sviluppo Vol. III. Diagnosi, sviluppo, neurobiologia e comportamento**  
2008, Pagine: 464 Prezzo: € 40,00 Editore: Vannini

F. Muratori, L. Picchi, G. Bruni, M. G. Patarnello, F. Palacio Espana  
**Manuale di psicoterapia breve per i disturbi emozionali nei bambini**  
2008, Pagine:168 Prezzo: € 22.00 Ed: Giovanni Fioriti

**Köhler Wolfgang**  
**Evoluzione e compiti della psicologia della forma**  
2008, Collana: Classici Pagine: 192  
Prezzo: € 15.00 Editore: Armando Editore

Skinner Burrhus F.  
**Il comportamento verbale**  
2008, Collana: Classici  
Pagine: 592 Prezzo: € 23.00 Editore: Armando Editore

Sergio Sergi - Silvana Bonetti Sergi  
**Pensare i pensieri del bambino. La valutazione Rorschach degli stili emotivi nel lavoro clinico col bambino**  
2008, Collana: Medico-psico-pedagogica  
Pagine: 512 Prezzo: € 42.00 Editore: Armando Editore

Geni Valle  
**Odorabili figli**  
2008, Pagine: 92 Prezzo: € 8,00 Editore: Ma.Gi.

Bianca Bertetti  
**Oltre il maltrattamento. La resilienza come capacità di superare il trauma**  
2008, Collana: Adolescenza, educazione e affetti  
Pagine: 192 Prezzo: € 18,00 Editore: Franco Angeli

Simone Feder  
**Trasgressione o normalità? Storie di giovani che si raccontano e di interventi possibili nelle dipendenze**  
2009, Collana: Clinica delle dipendenze e dei comportamenti di abuso - Quaderni  
Pagine: 176 Prezzo: € 18,50 Editore: Franco Angeli

Giuseppe Moccia, Luigi Solano  
**Psicoanalisi e neuroscienze. Risonanze interdisciplinari**  
2009, Collana: Psicoanalisi contemporanea: Sviluppi e prospettive - Metodologia, teoria e tecnica psicoanalitica  
Pagine: 240 Prezzo: € 24,00 Editore: Franco Angeli

Rocca Renzo, Stendoro Giorgio  
**La balbuzie. Una tecnica per sconfiggerla**  
2008, Collana: Psicologia Clinica Rocca Stendoro  
Pagine: 144 Prezzo: € 14.00 Editore: Armando Editore

Cervi Manuela, Bonesso Carluccio  
**Emozioni per crescere. Come educare l'emotività**  
2008, Collana: Psicologia Pagine: 368  
Prezzo: € 32.00 Editore: Armando Editore

Peccarisi Luciano  
**Il miraggio di «conosci te stesso». Coscienza, linguaggio e libero arbitrio**  
2008, Collana: Scientia  
Pagine: 192 Prezzo: € 18.00 Editore: Armando Editore

Lamy Francine  
**Depressi senza vergognarsi. Uscirne si può**  
2009, Collana: Psicologia e personalità  
Pagine: 176 Prezzo: € 11.00 Editore: Paoline Ed Libri

Roberto Tatarelli e Maurizio Pompili  
**Il suicidio e la sua prevenzione**  
2008, Collana: I libri dell'A.I.L.A.S. diretta da: Roberto Tatarelli Pagine: 240  
Prezzo: € 30,00 Editore: Giovanni Fioriti

Giovanni Stanghellini, Alessandra Ambrosini, Raffaella Ciglia - Alessia Fusilli  
**Atlante di fenomenologia dinamica**  
2008, Pagine: 228 Prezzo: € 20,00 Editore: Magi







## Biblio

(pubblicazioni, tesi e documentazione)

(a cura di Giusi Carrera: [giusi.carrera@gmail.com](mailto:giusi.carrera@gmail.com))

### GESTALTISTI IN ITALIA



GIOVANNI ARIANO

#### Bibliografia orientativa

Giovanni Ariano ha pubblicato numerosi volumi, articoli e DVD. In questa bibliografia mi limito a segnalare, per mere ragioni di spazio, le opere e i singoli saggi usciti in volume. L'elenco di DVD si trova sul sito della Casa editrice Sipintegrazioni, dove è possibile richiedere materiale di G. Ariano, inclusi volumi attualmente non in commercio, ma in ristampa <http://sipintegrazioni.it/Store/Shelf.asp>. Per chi fosse interessato all'elenco degli articoli e alle opere in corso di pubblicazione, l'invito è a contattarmi per email: [giusi.carrera@gmail.com](mailto:giusi.carrera@gmail.com).

Ariano G., **Il disegno della persona umana. Test proiettivo per adulti e bambini**, Borla 1987

Ariano G., **La donna in cerca di Identità. Dalla monarchia alla democrazia, dalla paura mediante la rabbia alla gioia di vivere**, in: **La donna nella Chiesa e nel Mondo**, Dehoniane 1988: pp.397-414

Ariano G., **La terapia centrata sulla persona. Prospettive critiche**, Giuffrè 1990

Ariano G., **Il transfert nella terapia della Gestalt. Incontro di proiezioni**, in: **La clinica del Transfert in psicoanalisi e in psicoterapia della Gestalt**, a cura di E. Giusti e D. Juston, Kappa 1991, pp. 333-346

Ariano G., **La Psicoterapia della Gestalt. Teoria, metodo e tecniche**, Giuffrè 1994

Ariano G., **L'integrazione nella psicoterapia della Gestalt**, in: **Psicoterapia della Gestalt. Per una scienza dell'esperienza**, a cura di Riccardo Zerbetto, Ed. Centro Studi Psicosomatica 1994, pp. 237-262

Ariano G., **La psicoterapia d'integrazione strutturale. I, epistemologia**, Armando 1997

Ariano G., **Per una storia attuale della psicoterapia Italiana**. Intervista a Giovanni Ariano da parte di Nicola Tufano, Vertici 2000

Ariano G., **Diventare uomo. Antropologia della psicoterapia d'integrazione strutturale**, Armando 2000

Ariano G., **Dal contenuto ai modelli e dai modelli ai costruttori di modelli**, in: **Fenomenologia ed Integrazione. Una casa comune per il terzo millennio**, a cura di A. Falco, aippife 2001, pp. 29-40

Ariano G., **Comprendere i sogni. Una grammatica per gli infiniti significati**, Armando 2002

Ariano G., **Tavola rotonda**, in: **Nuovo welfare e salute mentale**, a cura di G. De Caterina, Edizioni Athena 2002: pp. 86-124

Ariano G., **Storia e finalità della SIPI, i suoi settori, il modello strutturale integrato**, in Ciampi R. (a cura di), **Apprendere la relazione. La scuola e le istituzioni: prevenzione, cura e formazione**, Edizioni Sipintegrazioni, Napoli, 2004, pp. 21-39

Ariano G., **Dialogo tra i rappresentanti delle Istituzioni sulla formazione degli operatori della scuola come prevenzione**, in Ciampi R. (a cura di), **Apprendere la relazione. La scuola e le istituzioni: prevenzione, cura e formazione**, Sipintegrazioni 2004, pp. 107-114

Ariano G., **Dolore per la crescita. Antropopatologia della psicoterapia di integrazione strutturale. Prolegomeni**, Armando 2005

Ariano G., **Esercizi di intersoggettività. I V(v)alori tra relativismo ed intersoggettività**, Sipintegrazioni 2008

Ariano G., **Integrazione e psicoterapia della Gestalt**, in Ferraro A, Spagnolo Lobb M., **Le voci della Gestalt. Sviluppi di una psicoterapia**, Franco Angeli 2008, pp. 274-298

Ariano G., (a cura di), **Integrazione. I volti della psicoterapia**, Sipintegrazioni 2008. *Contiene:* Ariano G., **La forza dell'integrazione ossia della costruzione di modelli coerenti**, pp. 27-44

#### Webgrafia

Curriculum di Giovanni Ariano  
<http://www.sipintegrazioni.it/DNN/Portals/0/Curriculum/Ariano.pdf>

Società Italiana di Psicoterapia Integrata  
<http://sipintegrazioni.it/DNN/>

Casa editrice Sipintegrazioni, dove è possibile richiedere materiale di G. Ariano  
<http://sipintegrazioni.it/Store/Shelf.asp>

Intervista al prof. Giovanni Ariano, di Nicola Tufano, Vertici Network  
<http://www.vertici.com/rubriche/print.asp?cod=749>



## Perls's pearls

Citazioni da Perls e non solo

(a cura di Laura Bianchi laurabm@libero.it)

"L'educazione dell'individuo può essere comparata alla costruzione di strade; il fine è di dirigere il traffico nel modo più economico. Se però il condizionamento non è molto profondo, è soggetto a deteriorarsi proprio come le strade mal costruite possono andare in pezzi. Il deterioramento tende all'annichilimento. Le strade vecchie spariranno; le nostre menti dimenticheranno. Ma certe strade sono costruite come le antiche strade romane. Una volta che abbiamo imparato a leggere, molti anni di non lettura possono lasciare ancora intatta la capacità di leggere."

"The *training of the individual* can be compared with the building of roads; the aim is to direct the traffic in the most economical way. If, however, the conditioning is not a very deep one, it is liable to deteriorate just as badly built roads are likely to break up. Deterioration tends towards annihilation. Old roads will disappear; our minds will forget. Some toads, however, are built like the old Roman highways. Once we have learned to read, many years of not reading may still leave the reading capacity intact."

Da *Ego, Hunger, Aggression* (trad. it.: *L'io, la fame, l'aggressività*)

## Risonanze

(a cura di Fabio Rizzo: rizzo.f@fastwebnet.it)

La metafora consiste nel trasferire a un oggetto il nome che è proprio di un altro: e questo trasferimento avviene, o dal genere alla specie, o dalla specie al genere, o da specie a specie, o per analogia.

Aristotele, *La poetica* 1457b-5, in *Opere*, vol. IV, p. 567 (Laterza, 1973)

Aristotele non istituisce la scienza della verità, la filosofia, e poi un linguaggio scientifico che la dice, ma la scienza si istituisce a partire dal linguaggio, a partire da un particolare tipo di linguaggio che diventa da allora, e per sempre, l'unico linguaggio vero, la verità della parola.

Aristotele, avendo stabilito che la parola deve avere un significato unico e determinato, pena la validità della scienza della verità, non può che espungere e stabilire come "molto altra" quella parola che invece di significare (intendere) qualcosa di de-terminato, trasferisce, trasporta verso qualcosa d'altro. Il movimento, quindi, essenza precipua della metafora, non può e

non deve avere a che fare con la scienza della verità. Tale scienza, infatti, de-termina, de-limita, de-finisce col suo ferreo dire l'orizzonte di manifestazione (*aletheuein*) e dunque la verità di ogni singolo ente. Tutto quanto è diverso dal determinato è non essere, non è scienza, è parola non vera. Tale parola pertanto non può, come difatti è accaduto, appartenere al regno del vero e del necessario, ma solo a quello del possibile, del verosimile, della *doxa* opposta all'*episteme*.

A. Cazzullo, *La verità della parola*, pp. 80, 192 (Jaca Book, 1987)

Un giorno eravamo seduti sul terrazzo fuori del ristorante di Esalen, e Bateson stava parlando della logica. "la logica è uno strumento molto elegante," disse, "e noi abbiamo fatto moltissima strada applicandola per un paio di migliaia di anni. Il guaio è che quando la si applica a granchi e focene e farfalle, e alla formazione di abitudini" - la sua voce si affievolì, ed egli aggiunse dopo una pausa, lasciando vagare il suo sguardo sulle lontananze dell'oceano - "sa, a tutte quelle belle cose," e ora, guardando direttamente verso di me: "la logica non va molto bene."

"No?"

"No, non va bene," continuò con animazione, "perché l'intero tessuto delle cose viventi non è fabbricato con la logica. Vede, quando si hanno catene circolari di cause ed effetti, come avviene sempre nel mondo vivente, l'uso della logica ci fa entrare in paradossi. Consideri solo il termostato, un organo di senso semplice, no?"

Mi guardò, chiedendomi se lo seguissi, e continuò.

"Se è acceso si spegne; se è spento si accende. Se si, allora no; se no, allora si."

A questo punto si fermò, lasciando che mi rompessi il capo nel tentativo di capire quel che aveva detto. La sua ultima frase mi ricordò i paradossi classici della logica aristotelica, cosa che ovviamente corrispondeva alla sua intenzione. Perciò arrischiai un salto.

"Lei vuole dire che i termostati mentono?"

Gli occhi di Bateson si illuminarono: "Sì-no-sì-no-sì-no. Vede, l'equivalente cibernetico della logica è l'oscillazione."

Si fermò di nuovo, e in quel momento ebbi improvvisamente un'intuizione, stabilendo una connessione con qualcosa a cui ero interessato da molto tempo. Fui preso da una grande eccitazione e dissi con un sorriso provocatorio:

"Eraclito lo sapeva!"

"Eraclito lo sapeva," ripeté Bateson, rispondendo con un sorriso al mio sorriso.

"E anche Lao-tzu" rincalzai.

"Sì, è vero; e anche quegli alberi laggiù. La logica non funziona con loro."

"E che cosa usano invece?"

"La metafora."

"La metafora?"

"Sì, la metafora. E' ad essa che l'intero tessuto delle interconnessioni mentali deve la sua compattezza. La metafora si trova alla base stessa della vita."

F. Capra, *Verso una nuova saggezza*, pp. 66-67 (Feltrinelli, 1988)



Questi tre brani posti in successione rappresentano in estrema sintesi le tappe che hanno segnato la nascita, lo sviluppo e il punto d'arrivo, che è poi il suo ripensamento, del modello conoscitivo scientifico affermatosi nel mondo occidentale. Sotto alcuni aspetti, credo che questa stessa parabola possa essere adattata alla più breve storia della psicologia e delle sue applicazioni terapeutiche. Mentre Freud, ossia il padre della psicologia moderna, e coloro che ne hanno a lungo seguito le orme, ambivano a conferire statuto di scientificità al loro campo d'azione, privilegiando quindi il tentativo di ricondurre i fenomeni psichici all'interno di un quadro concettuale esplicativo oggettivo, da un certo momento in poi ha iniziato ad affermarsi, anche grazie alle idee e al lavoro di Fritz Perls, una visione che riconosce l'eccessiva riduttività di quel *modus operandi* e attribuisce valore a ciò che, soprattutto nell'interazione fra terapeuta e paziente, risulta essere di sostanziale importanza pur sfuggendo alla misurazione e alle categorie logiche. A questo proposito mi sembra pertinente ricordare che Serge Ginger ritiene che il terapeuta sia un *catalista*, cioè qualcuno che si offre, con la sua umanità e le sue competenze, nella dinamica della relazione col paziente, come elemento in grado di attivare, in modo per così dire alchemico, il processo di cambiamento e guarigione, concezione che trova significativa eco teorica nelle parole pronunciate da Gregory Bateson a Esalen, luogo gestaltico d'elezione.

## Nomos

### BARACK OBAMA



stralci dal discorso di insediamento come 44esimo presidente degli Stati Uniti d'America. ( Da Reuters)

"Concittadini:

(...) Sono quarantaquattro gli americani che hanno giurato come presidenti. Le parole sono state pronunciate nel corso di maree montanti di prosperità e in acque tranquille di pace (...) Che siamo nel mezzo della crisi ora è ben compreso. La nostra nazione è in guerra, contro una rete di vasta portata di violenza e odio. La nostra economia è duramente indebolita, in conseguenza dell'avidità e dell'irresponsabilità di alcuni, ma anche del nostro fallimento collettivo nel compiere scelte dure e preparare la nazione a una nuova era. Case sono andate perdute; posti di lavoro tagliati, attività chiuse. La nostra sanità è troppo costosa, le nostre scuole trascurano troppi; e ogni giorno aggiunge un'ulteriore prova del fatto che i modi in cui usiamo l'energia rafforzano i nostri avversari e minacciano il nostro pianeta.

(...) Oggi vi dico che le sfide che affrontiamo sono reali. Sono serie e sono molte. Non saranno vinte facilmente o in un breve lasso di tempo. Ma sappi questo, America: saranno vinte. In questo giorno, ci riuniamo perché abbiamo scelto la speranza sulla paura, l'unità degli scopi sul conflitto e la discordia (...) Il tempo è venuto di riaffermare il nostro spirito durevole; di scegliere la nostra storia migliore; di riportare a nuovo quel prezioso regalo, quella nobile idea, passata di generazione in generazione: la promessa mandata dal cielo che tutti sono uguali, tutti sono liberi, e tutti meritano una possibilità per conseguire pienamente la loro felicità.

(...) E' passato il tempo e ancora questi uomini e queste donne hanno lottato e si sono sacrificati e hanno lavorato fino a che le loro mani fossero scorticate in modo che potessimo avere una vita migliore. Hanno visto l'America più grande della somma delle nostre ambizioni individuali; più grande che tutte le differenze di nascita, di benessere o di fazione.

Questo è il viaggio che continuiamo oggi. Rimaniamo la più prospera, la più potente nazione sulla Terra. I nostri lavoratori non sono meno produttivi di quando questa crisi è cominciata. Le nostre menti non sono meno inventive, i nostri beni e servizi non meno necessari della scorsa settimana, del mese scorso o di un anno fa. La nostra capacità rimane intatta. Ma il tempo di restare saldi sulle nostre posizioni, di proteggere interessi di pochi e di evitare decisioni spiacevoli, quel tempo è sicuramente passato. A cominciare da oggi, dobbiamo tirarci su, scuoterci la polvere di dosso, e cominciare di nuovo il lavoro di rifare l'America.

Dovunque guardare, c'è lavoro da fare. Lo stato dell'economia chiama all'azione, consistente e rapida, e noi agiremo: non solo per creare nuovi lavori, ma per costruire una nuova base per la crescita. Costruiremo le strade e i ponti, le reti elettriche e le linee digitali che alimentano il nostro commercio e ci tengono legati. Rimetteremo la scienza al suo giusto posto, e useremo le meraviglie della tecnologia per aumentare la qualità della sanità e ridurre i suoi costi. Incanaleremo il sole e il vento e il suolo per alimentare le nostre auto e far funzionare le nostre fabbriche. E trasformeremo le nostre scuole e i college e le



università per rispondere alle richieste di una nuova era. Tutto questo possiamo farlo. E tutto questo lo faremo.

(...) La domanda che poniamo oggi non è se il nostro governo è troppo grande o troppo piccolo, ma se funziona: se aiuta le famiglie a trovare lavoro e uno stipendio decente, cure su cui possono fare affidamento, una pensione dignitosa. Dove la risposta è sì, significa che andiamo avanti. Dove la risposta è no, i programmi finiranno. E quelli di noi che gestiscono i dollari del pubblico devono essere ritenuti responsabili - di spendere saggiamente, di riformare le cattive abitudini, e di condurre le nostre attività alla luce del sole - perché solo allora possiamo ripristinare la fiducia vitale tra un popolo e il suo governo.

(...) il nostro potere cresce attraverso il suo uso prudente; la nostra sicurezza promana dalla giustizia della nostra causa, dalla forza del nostro esempio, dal misto di umiltà e moderazione.

Perché noi sappiamo che la nostra eredità patchwork è una forza, non una debolezza. Siamo una nazione di cristiani e musulmani, ebrei e indù, e non credenti. Siamo modellati da ogni lingua e cultura, portati da ogni angolo della Terra; e siccome abbiamo provato l'intruglio amaro della guerra civile e delle segregazione, e siamo emersi da quel capitolo buio più forti e più uniti, non possiamo non credere che i vecchi odi un giorno passeranno; che le linee della tribù presto si dissolveranno presto; che mentre il mondo diventa più piccolo, la nostra comune umanità si rivelerà a se stessa; e che l'America deve giocare il suo ruolo inaugurando una nuova era di pace.

Verso il mondo musulmano, noi cerchiamo una nuova strada in avanti, sulla base del comune interesse e del mutuo rispetto. A quei leader attorno al globo che cercano di seminare il conflitto, o che attribuiscono all'Occidente i mali della loro società: sappiate che la vostra gente vi giudicherà su quello che potete costruire, non su quello che distruggete. A quelli che si avvinghiano al potere attraverso la corruzione e l'inganno e mettendo a tacere il dissenso, sappiate che siete sul lato sbagliato della storia; ma che noi vi allungheremo una mano se vorrete aprire i vostri pugni.

Alla gente delle nazioni povere: ci impegniamo a lavorare al vostro fianco per far prosperare le vostre fattorie e permettere che le acque scorrano pulite; per nutrire i corpi affamati e le menti che hanno fame. E a quelle nazioni come la nostra che godono di una relativa abbondanza, diciamo che non possiamo sopportare più l'indifferenza verso chi soffre al di fuori dei nostri confini; né possiamo consumare le risorse del mondo senza riguardo per gli effetti. Perché il mondo deve cambiare, e noi dobbiamo cambiare con esso.

(...) Perché per quanto il governo possa e debba fare, in definitiva è dalla fede e la determinazione del popolo americano che questa nazione dipende. E' la gentilezza di accogliere un estraneo quando una diga cede, l'altruismo dei lavoratori che vorrebbero ridursi

piuttosto l'orario piuttosto che vedere un amico perdere il lavoro che ci vede passare attraverso le nostre ore più buie. E' il coraggio del pompiere di precipitarsi lungo una scala piena di fumo, ma anche la volontà di un genitore di allevare un figlio, che alla fine decide il nostro destino.

(...) Questo è il prezzo e la promessa della cittadinanza. Questa è la fonte della nostra fiducia: la conoscenza che Dio ci chiama a dare forma a un incerto destino.

### **ANCORA QUALCHE RIFLESSIONE SULL'AFFIDAMENTO DEI FIGLI IN CASO DI SEPARAZIONE**

Come noto, la legge 54 del 2006 ha modificato la disciplina in tema di affidamento dei figli minori a seguito di separazione dei genitori (sposati o conviventi). In particolare, in base alla nuova norma il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascun genitore, di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale.

A tale scopo, il giudice deve valutare prioritariamente la possibilità che i figli restino affidati ad entrambi (affido condiviso); solo nel caso in cui ritenga che tale decisione sia contraria all'interesse dei minori, il giudice può con provvedimento motivato disporre l'affidamento ad uno solo di essi (affido esclusivo). In entrambi i casi la potestà genitoriale permane in capo ad entrambi i genitori.

L'elemento in cui si sostanzia la differenza tra l'affido condiviso e l'affido esclusivo non è dunque la titolarità della potestà genitoriale bensì il suo esercizio, ovvero le modalità di assunzione delle decisioni relative ai minori.

Nel caso di affidamento condiviso, la potestà viene esercitata da entrambi i genitori, sia per quanto riguarda le decisioni di maggior interesse per il minore (salute, educazione, istruzione), sia per le decisioni di ordinaria amministrazione (gestione quotidiana dei figli). In ogni caso, le decisioni di maggior interesse per i figli devono essere sempre assunte di comune accordo dai genitori, tenendo conto delle capacità, dell'inclinazione naturale e delle aspirazioni dei minori (per le decisioni su questioni di ordinaria amministrazione, il giudice può comunque stabilire che i genitori esercitino la potestà separatamente, cioè in modo disgiunto e quindi in tal caso le decisioni relative alla gestione quotidiana dei figli possono essere assunte dal genitore che, in quel preciso momento, ne ha la cura).

Nelle ipotesi di affidamento esclusivo, invece, garantita in ogni caso la titolarità della potestà genitoriale ad entrambi i genitori, l'esercizio di tale potestà spetta in via esclusiva al solo genitore affidatario. In concreto ciò significa che le decisioni di maggiore interesse per i figli (educazione, istruzione, salute) dovranno anche in questo caso essere assunte di comune accordo dai genitori, mentre le scelte relative all'ordinaria amministrazione verranno al contrario effettuate sempre e solo dal genitore affidatario.





I Tribunali si sono orientati a ritenere che "l'applicazione dell'affidamento condiviso non può essere preclusa dall'esistenza di una conflittualità più o meno estesa tra gli ex coniugi" "purché entrambi siano disponibili a porre al centro delle loro preoccupazioni l'interesse dei propri figli".

In ogni caso, al fine di mantenere quel "rapporto equilibrato e continuativo con ciascun genitore" richiesto dalla legge, è molto importante la modalità con la quale viene comunicata ai figli la decisione di separarsi. In proposito sono molto chiare le indicazioni date dai Consulenti del Tribunale di Milano, che indicano alcuni punti fondamentali.

Anzitutto la notizia della separazione non deve essere negata né alterata. Deve anzi, pur nel suo dolore, essere prospettivamente costruttiva: è infatti importante far comprendere ai figli che la separazione, pur rappresentando la fine di una realtà di insieme, è anche il punto di partenza per una nuova realtà ove mamma e papà saranno comunque sempre presenti. E' quindi fondamentale che il bambino sia continuamente rassicurato che il suo rapporto con mamma e papà non cambierà: in modo tale da poter confidare nel fatto che entrambi i genitori, anche se non vivranno più insieme, saranno sempre e comunque presenti nella sua vita.

Da un punto di vista formale, inoltre, la comunicazione ove possibile dovrebbe essere fatta dai genitori insieme. Nel caso in cui ciò non sia possibile per la conflittualità in atto o per scelta è comunque essenziale non far cadere la responsabilità della separazione esclusivamente sull'altro genitore: perché le scelte degli adulti e i loro conflitti, pur coinvolgendo ed avendo effetti sui figli, non devono mai renderli strumento del conflitto stesso.

### **ANORESSIA. 260 SITI A FAVORE**

SIMA (Società italiana di medicina dell'adolescenza):  
'REATO CONTRO LA PERSONA'

da: DIRE-notiziarioSanita' Roma, 14 gen.

In Italia sono 260. In Spagna la polizia ne ha scoperti 400, mentre in Francia ad aprile sono stati vietati. Si tratta dei siti web pro-anorexia che, secondo un'indagine Eurispes, nel nostro Paese crescono di numero. Spesso si tratta di blog dove le adolescenti si raccontano, ma in realtà nascondono minacciosi messaggi subliminali che agganciano, come in un sortilegio, le ragazze insicure, insoddisfatte del proprio corpo o, molto più semplicemente, giovanissime che si sentono sole e trovano consolazione nel cibo.

"La presenza di siti web inneggianti alla condizione anoressica- spiega Nicola Garofalo, vicepresidente della Società italiana di medicina dell'adolescenza (Sima)- in realtà coglie di sorpresa solo chi non è usualmente vicino al mondo giovanile e non ne conosce pertanto le dinamiche comportamentali. La notizia, al di là di clamori mediatici, pone una seria riflessione non sul dato in sé, ma su ciò che il dato stesso sottende. Il problema, quindi, non è l'esistenza di questi siti, quanto perché tutto ciò accade".

"Il sentirsi soli e non sufficientemente amati ed accolti -continua Garofalo- pone i giovani in una condizione di solitudine e di ricerca di realtà' aggreganti alternative.

Vi è un tentativo di socializzazione del disagio in un contesto di 'pari svantaggiati', che sia in grado di dare sicurezza psicologica ed affettiva. Va colto, pertanto, in questi comportamenti una chiara richiesta d'aiuto spesso inevasa da parte delle agenzie educative primarie".

Solitudine, mancanza d'affetto, disagio sociale, dunque, alla base del drammatico rapporto degli adolescenti (soprattutto ragazze) con il cibo, e che sono alla base anche del proliferare dei siti web che si sostituiscono alla famiglia, alla scuola e agli amici. Che fare dunque? Come arginare un fenomeno che miete vittime tra giovani e giovanissimi? "Tali siti- sottolinea Garofalo- utilizzano un linguaggio ammiccante, rassicurante prospettando valori quali l'amicalità, il salutismo, persino la sacralità di modelli solo in apparenza positivi come l'ispirazione alla magrezza. Costituiscono, pertanto, una minaccia reale all'integrità psichica e successivamente anche fisica di tanti giovani resi fragili da percorsi esistenziali variamente travagliati".

"Come Sima poniamo l'accento sull'opportunità che l'operato di tali gruppi promotori venga considerata un reato contro la persona analogamente a quanto avviene per il fenomeno della pedo-pornografia via internet. La Sima- chiude l'adolescentologochiede, inoltre, che le autorità socio-sanitarie, istituzionalmente preposte, attivino percorsi formativi orientati a tutte le figure educative, ed ai giovani in particolare, candidandosi quale possibile nucleo di aggregazione, in forza dell'esperienza ultraventennale maturata a vantaggio della tutela della salute psico-fisica degli adolescenti".



### **Dibattito aperto**

Chi vuole intervenire sul tema farà comparire sulla prossima NL un breve parere motivato (scrivendo a :  
Silvia Ronzani [ronzani.s@tiscali.it](mailto:ronzani.s@tiscali.it))

### **Il caso Englaro e la necessità di una legge sul testamento biologico**

**Quando si nega il diritto di morire**

di LUCA e FRANCESCO CAVALLI-SFORZA

Se uno di noi volesse negare a un altro il diritto di vivere (a una donna di partorire, per esempio, o a chiunque di esistere), tutti insorgeremmo, si spera, e cercheremmo, potendo, di impedirglielo. Tant'è vero che in Italia e in Europa non ammettiamo la pena di morte. Ma se qualcuno rivendica il diritto di morire, glielo si nega, anzi si va a qualunque estremo per



rifiutarglielo. Il caso di Eluana Englaro ci getta in faccia con evidenza macroscopica, anzi spaventosa, questo dato di fatto. Perché una persona non dovrebbe avere il diritto di morire?

Che la persona sia vecchia e malata, tormentata da sofferenze insopportabili, o che sia giovane e sana, nel pieno delle sue forze: anche se avesse ogni ragione di vivere la vita, ma decidesse invece di togliersela, e qualunque fosse il motivo del suo gesto, che diritto avremmo di negarglielo? Privare se stessi della vita è una follia, d'accordissimo. Ci ripugnerà, non c'è dubbio. Sarà come minimo doveroso fare tutto il possibile per evitare che una persona commetta questa pazzia, darle un supporto che la possa aiutare a scoprire un senso nella vita. Ma se ha deciso di farla finita, con quale autorità glielo si può impedire?

In Italia, ci informa l'ISTAT, 2867 persone si sono uccise nel 2007: quasi 5 persone per ogni centomila abitanti. La vita è l'unico bene che abbiamo, la fonte di ogni altro bene: chi se la toglie lo fa di solito per disperazione o dolore o infelicità intollerabili, perché non sopporta più di vivere. Che sia la rovina economica a portare al suicidio, o il peso delle proprie azioni sbagliate, o un ricatto esterno, o la vergogna, o la semplice alienazione, perché con nulla e nessuno nella vita riusciamo a interagire, o qualunque altro sia il motivo, chi si suicida ha le sue ragioni per farlo, e ciascuna di queste è una sconfitta. In passato però, e per secoli, ci si è suicidati anche solo per onore (una tradizione che in Giappone è ancora viva). I suicidi imposti da tiranni, come quello di Seneca, non sono stati visti come sconfitte, ma come affermazioni di libertà interiore anche davanti alla morte. Libertà va cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta, dice Virgilio presentando Dante.

Che il suicidio sia una cosa terribile è un'affermazione che ci trova tutti d'accordo: siano più o meno felici o infelici, circa 99.995 italiani su 100.000 non si privano del proprio bene fondamentale. Ma cosa ci dà il diritto di vietare ad un altro di togliersi la vita, al punto di considerare il suicidio un reato? Se la persona in piena lucidità è determinata a porre termine ai suoi giorni, chi siamo noi per negarle la possibilità di farlo? Cosa sappiamo della vita e della morte? Cosa ci autorizza a rifiutare il diritto di disporre della propria morte, mentre riconosciamo il diritto di indirizzare la propria vita? Chi è religioso invocherà la volontà di Dio, che avrebbe creato l'individuo, ma perché mai questa convinzione dovrebbe valere per chi non vede da nessuna parte la presenza di un Dio?

Che ogni individuo sia libero e responsabile delle proprie azioni: così vogliamo le nostre società. Se lo Stato o la Chiesa o la famiglia o chicchessia pensa di avere qualcosa da dare o da rivendicare, che lo faccia: parli con la persona, dia una mano se può. Ma se non può, o non ne è capace, o quanto fa non serve, che rispetti la scelta dell'aspirante suicida. Negare la libertà di morire è ridicolo per due ragioni: intanto perché chi vuole suicidarsi prima o poi ci riuscirà, se non è stretto in una camicia di forza o reso incosciente dai farmaci (e, beninteso, ci sono situazioni che lo esigono). Ma nessuno in definitiva può impedirgli di uccidersi, una

volta tornato a casa. Seconda ragione: la nostra morte è certa, già che siamo vivi, anzi è forse l'unica certezza universalmente riconosciuta. Perché mai una persona nel pieno delle proprie facoltà mentali non dovrebbe essere libera di decidere il tempo e il modo della propria morte, anziché affidarli alla natura e al caso? Chi nasce è comunque destinato a morire.

Una società che voglia dirsi civile non può negare ai suoi membri il diritto di decidere della propria morte. Il testamento biologico, norma di elementare rispetto della libera volontà dell'individuo, è tabù da noi in sede legislativa. I tentativi di portarlo all'attenzione sono ricacciati come polvere sotto il tappeto. L'idea che una persona possa disporre le condizioni della propria morte, in determinate circostanze - per esempio, se si ritroverà in coma vegetativo permanente - è così controversa da terrorizzare i politici. Eppure, né i politici, né gli ecclesiastici, né i medici, né nessuno probabilmente, sa che cosa accade o non accade in quello spazio intermedio fra la vita e la morte che è il coma. Nessuno sa se rimanga qualcosa di ciò che consideriamo il nostro io o che chiamiamo "coscienza". Già che nessuno lo sa, perché la scelta non dovrebbe spettare al diretto interessato?

Nella vicenda di Eluana Englaro, in coma da quasi diciassette anni dopo averne vissuti ventidue, si è giunti allo scontro istituzionale, un po' come se la magistratura ordinasse la scarcerazione di un detenuto ma il potere esecutivo lo ricacciasse in cella. Eppure la ragazza, sconvolta dall'analoga sorte di un amico, aveva espresso con forza e con chiarezza ai genitori la sua volontà di non essere intubata, se qualcosa del genere fosse accaduto a lei. In un Paese dove ogni giorno muoiono in media quattro lavoratori per incidenti sul lavoro, per lo più dovuti al mancato rispetto di norme di sicurezza che i governi non si preoccupano di fare osservare, quale sadismo senza nome può spingere il ministro a tenere in vita chi è prigioniero del proprio corpo e ha espresso, quando poteva, il desiderio di liberarsene? In nome di quale vita? certo non di quelle che si perdono ogni giorno nelle fabbriche e nei cantieri. Perché il ministro del Lavoro e della Salute non esercita là la sua solerzia?

Bisognerebbe chiedere ai cittadini se il testamento biologico è ammissibile. Può l'individuo decidere, in piena consapevolezza, quale deve essere la sua sorte se dovesse perdere coscienza per un tempo illimitato, o se non fosse più in grado di esprimere la propria volontà? Può lasciare scritto: "Staccate i tubi"; oppure: "Tenetemi in vita comunque, finché possibile"; o ancora, poniamo: "Tenetemi in vita per sei mesi, poi lasciatemi morire"? Non si può pretendere che i cittadini si esprimano per referendum su temi che richiedono competenze speciali, come l'ingegneria genetica o le strategie energetiche, ma a chi spetta, se non a loro, decidere se chi è nato è libero di scegliere la propria morte? E sperabile credere che vincerebbe il parere: "Io sono padrone della mia vita". Se la Chiesa davvero crede nella libertà dell'uomo, perché non lascia le persone libere di morire? Nessuno ha chiesto la nostra opinione, prima di metterci al mondo: perché non dovremmo essere liberi di andarcene? Cercare la



morte non è nella natura dell'uomo, né di alcun essere vivente: ma quanti hanno cercato la morte nelle guerre, e peggio ancora l'hanno data, magari con la benedizione della stessa Chiesa? Se lo Stato invece ritiene che chi si uccide leda un diritto fondamentale e danneggi la comunità, privandola di se stesso, che si adoperi per creare le condizioni perché le persone non si gettino nella morte. Nessuno può credere che chi si suicida lo faccia volentieri.

...

(2 gennaio 2009)



## Visti e letti

### L'ultima rivoluzione - Quando l'amicizia maschile sa essere profonda

di Margherita Fratantonio

tratto da [www.ilcinemante.com](http://www.ilcinemante.com)

Piccoli film si aggirano per l'Italia! Piccoli, per i limitati investimenti iniziali (oltre alle promesse non mantenute) e per le difficoltà distributive (Cover boy è stato realizzato solo in dieci copie); film che appaiono, sembrerebbero perdersi e poi fortunatamente ricompaiono, grazie ai premi e ai successi ottenuti all'estero.

E' stato il destino di Jimmy della collina di Enrico Pau e del film di Giorgio Dritti Il vento fa il suo giro; storie sincere, narrate con semplicità e che colpiscono al cuore. Anche Cover Boy emoziona e non potrebbe essere diversamente: racconta l'immigrazione, il precariato, la solitudine, l'amicizia, l'ingiustizia sociale e sa farlo con durezza, ma con grazia nello stesso tempo. Merita, per tutto questo, la candidatura all'Oscar 2009, nella rosa dei cinque film italiani scelti. Ioan è un ragazzo rumeno di ventititre anni, arrivato in Italia senza soldi e senza protezione. Nell'antefatto del film c'è tutto il suo passato; una storia che s'intreccia con la Storia, un destino che incontra i Destini del mondo, la vita di un bambino e il suo futuro nelle mani dei potenti.

Mentre scorrono i titoli di testa, vediamo la costruzione del muro di Berlino e la sua caduta (e John Kennedy sorridente con la sua frase "Ich bin ein Berliner") i presidenti Reagan e Bush, i fatti di Tien An Men, infine la rivoluzione in Romania e Ceausescu che tenta l'ultima difesa del potere.

Poi, per il taglio dei costi le scene hanno dovuto prendere una piega privata e forse è stato un bene. Ecco così che la rivoluzione rumena narrata a schermo intero continua sul televisore della casa di Ioan, dove lui, bambino, segue le notizie che si susseguono in un ritmo angosciante, con lo sguardo stupito che gli rimarrà fino alla fine del film.

Nella rivoluzione dell'89 perde il padre, che viene ucciso davanti ai suoi occhi, e poi lo rivediamo già ragazzo, mentre un amico lo convince a venire in Italia. Ha paura il nostro Ioan a lasciare le sicurezze, la madre, la sua stessa povertà.

Non lo dice, ma la partenza è un omaggio alla figura paterna, alla quale sono dedicati due flashback a dir poco struggenti. Magro, con un viso molto espressivo simile ad alcuni attori del nostro neorealismo, tiene il figlio per mano, mentre si promettono e ripromettono lunghi viaggi insieme.

Partire è per il padre un sogno antico e quando Ioan bambino dice che andrà per il mondo, lui gli risponde che sì, va bene, purché tornerà a raccontarglielo. Tenero Ioan quando all'inizio della storia, di fronte alle immagini rivoluzionarie in televisione, chiede se dopo l'arresto di Ceausescu potranno comprarsi una Mercedes con la quale poter finalmente viaggiare!

Non sappiamo niente invece del passato di Michele, l'uomo quarantenne che ospita Ioan prima con riluttanza e diffidenza, per poi diventarne amico e innamorarsene. Il tema dell'omosessualità però è lasciato da Carmine Amoroso sullo sfondo; suggerito appena da alcune delicate sequenze.

E' la storia di un'amicizia, di due solitudini che si incontrano, e si aprono l'una all'altra (anche se nella profondità del dolore, per pudore, si richiudono), di due persone che cercano prima separatamente e poi insieme una vita normale, un posto nel mondo, la dignità di chi vuole lavorare e vivere onestamente. E' la storia di due uomini che sognano di aprire un ristorante nel delta del Danubio con i soldi risparmiati da lavori umili e precari, lavori che presto perderanno per lottare con la sopravvivenza quotidiana. Sono, in fondo, entrambi stranieri ed è Michele a dire che se non hai nessuno che ti tutela e non hai lavoro sei uno straniero in patria.

Diventa così anche la storia di una forte denuncia sociale: nei momenti più drammatici della vita di Michele sentiamo in sottofondo la voce dei potenti: quella del Papa che parla della gioia della comunità cristiana (mentre Michele tenta di vendere immagini sacre a San Pietro tra turisti distratti) e quella di Berlusconi (dal televisore) che nega la crisi attribuendola alla propaganda dell'opposizione. La crisi non esiste nella realtà, ma solo nella fantasia delle sinistre!

Tutto ciò ci disturba, tanto è irritante il contrasto tra il dolore individuale e le irresponsabilità politiche: non è che Michele non sappia vivere. E' la società occidentale che mostra tutto il suo disastro, le sue insostenibili disuguaglianze sociali, messe in luce soprattutto nella seconda parte del film, quando Ioan si trasferirà a Milano, nel mondo della moda, del lusso, del cinismo e della totale insensibilità verso l'altro. Da lì in poi però non vogliamo più raccontare. Ioan e Michele si dividono con la promessa di ritrovarsi, e non diciamo di più.

Perché il cuore di questa vicenda sembra essere proprio l'intensità dell'amicizia tra i due protagonisti, che riescono a sostenere, sostenendosi, la disperazione del quotidiano, in un'intimità fatta del primo piatto di spaghetti consumato insieme, del primo bagno di mare, del primo sogno sognato in due. Solo così la bruttezza della periferia romana può



essere compensata dalla fiducia in un futuro lontano, ma migliore; l'angustia della casa di Michele è luogo provvisorio, dal quale un giorno si partirà per aprire in un ristorante italiano in Romania, in una sorta di emigrazione all'incontrario che è per loro l'unica soluzione possibile.

E' una relazione fatta più di silenzi che di parole. Pochi i dialoghi veramente significativi: "Tu credi in Dio?" si chiedono sulla spiaggia. Ioan nel suo candore dice "Abbiamo disubbidito!" e Michele molto più scafato risponde: "Sono passati millenni e sta ancora incazzato?".

Parlano poco della famiglia, di ciò che hanno lasciato (Ioan in Romania, Michele in Abruzzo); in casa stanno insieme ognuno nel proprio letto, ognuno con i propri pensieri. E' uno stare insieme tipicamente maschile in cui più che i discorsi valgono i gesti, le azioni: Ioan che aggiusta la doccia o il televisore, Michele che cucina e fuma.

E poi c'è il loro girovagare per Roma con la vespa capricciosa di Michele: qualcosa di quotidiano che si fa intenso; e il solo farla ripartire quando s'incepta è elemento di complicità. Michele con la faccia strafottente un po' simile a Fonzie, Ioan con l'espressione pulita e lo sguardo sempre ingenuo, sorridente.

Ma ciò che le parole non dicono lo esprimono i primi piani sui volti, sugli occhi, soprattutto di Michele. E' lui che viene ripreso più spesso da solo in casa, in una depressione che si fa sempre più intollerabile. Alla solitudine dei due uomini si aggiunge quella di una donna: la padrona di casa, un'attricetta fallita, stizzosa, irritante. La interpreta Luciana Littizzetto e c'è da immaginare che all'estero questo personaggio sia molto piaciuto; per noi è invece difficile dimenticare l'espressione da ragazzina impertinente che accompagna il nostro appuntamento settimanale con lei la domenica sera, dopo cena.

Questa donna inacidita dalle delusioni non trova posto nella vita dei due uomini: troppo arrabbiata con il mondo, perde l'occasione di un po' di compagnia e di compassione che potrebbe ottenere se solo si addolcisse un po'.

O forse nessun altro può entrare in questo gioco a due, che è ciò che caratterizza l'amicizia (e l'amore): un'esclusività che capita poche volte nella vita, solo e quando siamo disponibili a farla accadere.

Se infatti la casualità fa incontrare Ioan e Michele (e nulla, lo sappiamo, succede per caso), è il momento esistenziale che entrambi stanno attraversando ciò che darà profondità allo scambio, tanto che rimane intenso sempre, anche dietro la maschera autosufficiente di Michele, anche dopo che Ioan si sarà allontanato, portando via con sé la sua faccia d'angelo.



Velia Gelli autrice dei quadri

## Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: [ronzani.s@tiscali.it](mailto:ronzani.s@tiscali.it))

### La nostalgia non è un male - ha un potere terapeutico

Secondo uno studio inglese rimpiangere il passato aiuta gli adulti ad affrontare il presente. Considerata una malattia fino al secolo scorso, questa sensazione è stata rivalutata da Baudelaire

di SARA FICOCELLI

La Repubblica 16 dicembre

Puo' riaffiorare mentre siamo felici, anzi, spesso è proprio stimolata da emozioni forti. La nostalgia torna a galla per ricordarci che abbiamo un passato. E che quello che abbiamo vissuto ha avuto senso per noi. Secondo il professor Constantine Sedikides, direttore del Centro di ricerca sull'identità personale dell'Università di Southampton, Regno Unito, non si tratta di una debolezza ma di una risorsa: "Le persone nostalgiche sono in realtà le più forti, perché capaci di rimettere insieme i pezzi del passato e fare della vita un percorso compatto".

Con i colleghi del dipartimento di Scienze e psicologia, lo scienziato ha analizzato gli effetti della nostalgia su un gruppo di volontari. Tutti hanno reagito positivamente agli stimoli, raggiungendo uno stato di serenità rispetto a molte brutte esperienze passate. "La nostalgia ha un effetto terapeutico sulla salute mentale - si legge nel report dello psicologo inglese - ed è fonte di positività, importante per affrontare i fantasmi di ieri e vivere con energia il presente".

La sensazione che si prova di fronte a una vecchia foto, a un tramonto o all'incontro con un ex compagno di scuola non occupa insomma lo spazio di un momento ma fa da ponte tra ciò che eravamo e ciò che siamo, regalandoci la sensazione che la nostra vita abbia avuto un percorso sensato, carico di esperienze ed emozioni, nel bene e nel male.

"Ricordare e rimpiangere - spiega lo psicologo Fabio Guida, coordinatore del portale di psicologia Cpsico - contribuisce al mantenimento della salute mentale. Si innesca un meccanismo di liberazione che permette di superare traumi e ricordi sgradevoli. La zona del cervello che si attiva è la corteccia, ma sono implicate anche amigdala, talamo e ipotalamo: è qui che si attivano gli impulsi che danno il feedback positivo".





Studi simili sono stati condotti anche dalla Sun Yat-Sen University, in Cina. Questa ricerca ha dimostrato che le persone più sole sono anche le più nostalgiche e che proprio tale sentimento permette loro di combattere la sensazione di isolamento. Non tutti gli scienziati però concordano con questa interpretazione. Secondo i ricercatori della American Academy of Pediatrics, la nostalgia di casa non solo non ha affetti terapeutici ma rappresenta una malattia. Uno studio su bambini e adolescenti lontani dalla famiglia d'origine ha mostrato che la scarsa fiducia nella novità e l'incapacità di controllare le situazioni inaspettate possono portare i più piccoli ad "ammalarsi di nostalgia", con conseguenze per il loro equilibrio mentale.

Ha dunque senso parlare di "potere terapeutico" di questa sensazione solo se a provarla sono persone adulte o comunque capaci di ripercorrere a ritroso la vita, attribuendo ai ricordi il giusto valore. "Come per tutto, è meglio non esagerare - continua Guida - una dose eccessiva di nostalgia può togliere preziosi spazi mentali e peggiorare la qualità di vita e i rapporti sociali, trasformandosi in patologia. Ci sono individui che non riescono a godere il presente e vivono in un costante passato".

Il termine nostalgia deriva dal graco "nostos" (ritorno) e algos (dolore) ed è entrato nel vocabolario europeo solo nel XVII secolo grazie al medico svizzero Johannes Hofer. Era alle prese con una patologia diffusa tra i connazionali, costretti dall'arruolamento come truppe mercenarie: "nostalgia" era la designazione dotta del "dolore per la lontananza da casa", stato che talvolta portava i soldati alla morte.

Da quel momento la parola è diventata sinonimo di disturbo psichico e solo grazie alle poesie di Baudelaire ha cominciato a essere interpretata sotto una luce diversa. Scriveva Antoine de Saint-Exupéry: "Se vuoi costruire una nave, non radunare uomini per raccogliere la legna e distribuire i compiti, ma insegna loro la nostalgia del mare ampio e infinito". Una spinta emozionale che, come confermano gli scienziati di oggi, nella giusta misura sa essere più efficace di tante medicine.

## LA DIPENDENZA DA DOLCI ESISTE

Da Corriere della sera 8/1/2009

I dolci possono dare una vera dipendenza fisica. Questo almeno sostiene una ricerca neozelandese, secondo la quale i dolci agirebbero in modo non molto diverso, per esempio, dalle sigarette. Per Simon Thornley, ricercatore del servizio di salute pubblica regionale di Auckland, «I carboidrati fortemente trasformati, come taluni fiocchi d'avena, i dolci e le brioches aumentano rapidamente la quantità di zucchero nel sangue, e ciò stimola le stesse aree del cervello che sono coinvolte dalla dipendenza da nicotina e da altre droghe». Molti di coloro che hanno problemi di obesità, secondo i ricercatori, non sarebbero quindi solo «avid» di dolci, ma, letteralmente, dipendenti. «I tossicodipendenti - spiega Thornley - non riescono a fermarsi perché, anche se sono consci delle conseguenze negative del loro comportamento, hanno un bisogno fisico delle sostanze da cui dipendono. Esattamente come fanno molti fra coloro che mangiano troppi dolci». Lo

scienziato si spinge a proporre iniziative di salute pubblica analoghe a quelle messe in campo contro il tabagismo, a partire da scritte sulle confezioni di dolci che avvertano sui potenziali rischi. La ricerca, pubblicata sulla rivista *Medical Hypotheses*, ha trovato anche altri elementi che rendono affini la dipendenza da dolci a quella dalle droghe: le persone con un alto Indice di Massa Corporea (BMI) hanno un minor numero di recettori nella parte del cervello che genera sensazioni piacevoli. Una caratteristica identica nelle persone dipendenti da cocaina e alcool.

Le conclusioni dei ricercatori neozelandesi sarebbero corroborate dai studi condotti all'Università di Princeton (Usa), dove sono stati «creati» veri e propri topi «zucchero-dipendenti», che soffrono fisicamente se si sottrae loro il dolce, e si riprendono rapidamente quando hanno di nuovo a disposizione lo zucchero. In un altro studio, questa volta su «umani» sono state offerte a un gruppo di donne in sovrappeso due bevande che sembravano identiche, con il medesimo sapore, ma solo una conteneva carboidrati e zuccheri, mentre l'altra aveva alcune proteine. Chiedendo alle donne come si sentissero, il gruppo che ha avuto la bevanda zuccherata si è dichiarato notevolmente più allegro di quello che aveva quella «proteica». «Il modo in cui queste donne si sono comportate in risposta ai carboidrati è simile a modelli che vediamo nel tossicodipendenti», spiega il capo dei ricercatori Bonnie Spring, professore di medicina preventiva all'Università di Chicago. Ma l'aspetto più affascinante e inesplorato della ricerca riguarda il collegamento tra gli effetti dell'aumento dello zucchero nel sangue e gli effetti del fumo. Pompare rapidamente lo zucchero nel sangue provoca cambiamenti in vari ormoni e sostanze chimiche, tra cui l'insulina e un aminoacido del cervello. Questo crea più benessere di quello creato nel cervello dalla serotonina. Che è la sostanza sollecitata dalla nicotina. Ecco perché, secondo gli scienziati, mangiare dolci può dare un temporaneo sollievo se ci si sente irritabili e nervosi, proprio come fumare una sigaretta.

## IL CONTAGIO DELLA FELICITÀ COSÌ PUÒ TRASMETTERSI

di ELENA DUSI

Una ricerca americana - durata 20 anni, con 5.000 persone osservate - dimostra come la gioia passi di persona in persona

La Repubblica - 5 dicembre 2008

La felicità non riesce a stare sola. Traspare dagli occhi, trasuda nelle mani, vibra nel corpo e alla fine come un virus scappa e si trasmette a chi si trova accanto. E c'è un gruppo di scienziati che ha provato a disegnare una mappa del "contagio", chiedendo a 5mila individui, per ben vent'anni di seguito, quanto si sentissero felici, facendo il riscontro con mogli, fratelli, amici e vicini di casa. A furia di unire puntini colorati (le persone, ognuna con il suo punteggio del buon umore) si è formato sul tavolo dei ricercatori americani un disegno che sembra quello di una mano innervata da vasi sanguigni. Ogni pulsazione della felicità parte da un punto e si trasmette come un fluido lungo tutto l'organismo.

Non tutto è rose e fiori, ovviamente. Anche il contagio



segue le sue regole, e gli autori della ricerca "La diffusione della felicità in un'ampia rete sociale di individui", pubblicata oggi sul British Medical Journal, ne hanno individuate alcune. La legge del contagio, per iniziare, non sembra funzionare fra colleghi.

Il luogo di lavoro è come un cuscinetto che blocca il flusso di felicità da un individuo all'altro" spiegano James Fowler dell'università della California a San Diego e Nicolas Christakis dell'Harvard Medical School. I due (sociologo il primo, un medico specializzato nel rapporto fra umore e salute il secondo) sono gli autori di uno studio che ha scavato fra montagne di dati, interviste e fatti personali relativi a 5.124 persone negli Stati Uniti.

Nonostante il successo dei gruppi su Internet - è la seconda regola del contagio - le emozioni positive non sono capaci di viaggiare né in rete né via telefono. Come un virus vero e proprio, la felicità per trasmettersi ha bisogno del contatto fisico. E questo ci riporta un po' più indietro nella nostra scala evolutiva, ai tempi in cui la tecnologia delle comunicazioni non aveva ancora messo le ali. "Molte delle nostre emozioni si trasmettono attraverso i segnali del corpo, e il viso ha un ruolo principe in questo", spiega Pio Ricci Bitti, che insegna psicologia all'università di Bologna e ha studiato la comunicazione dei sentimenti tra gli uomini.

"Il contagio dipende probabilmente dal meccanismo dell'empatia e dei neuroni specchio. Quando osserviamo una persona manifestare un sentimento, nel nostro cervello si attivano le stesse aree che sono "accese" in quel momento nel cervello dell'interlocutore".

Nell'ultimo decennio lo studio dei neuroni specchio - iniziato in Italia, a Parma, dal neuroscienziato Giacomo Rizzolatti - ha aiutato molto a spiegare come avviene la condivisione delle emozioni e come individui diversi possano entrare "in sintonia". I detrattori di questa teoria sostengono che il meccanismo dell'empatia (negli uomini come negli animali) scatti solo quando osserviamo un altro individuo muoversi. Ma se consideriamo i gesti che una persona compie con il viso e il resto del corpo quando è felice, non è difficile completare il salto dai movimenti del corpo alle emozioni della mente. "E non solo la gioia può trasmettersi in questo modo. Pensiamo alla commozione e al pianto, quanto rapidamente invadono un gruppo di persone riunite insieme", aggiunge Ricci Bitti.

Commozione e felicità viaggiano veloci tra gli uomini. Non così avviene invece per la tristezza, che nella mappa dei ricercatori americani rimane confinata in piccoli bacini privi di emissari. A tutte le loro conclusioni, Fowler e Christakis hanno dato anche un riscontro numerico. Una persona che abbia un amico, parente o partner felice ha una probabilità di essere anch'egli soddisfatto più alta del 9 per cento rispetto alla media. Stare invece accanto a un individuo depresso fa aumentare l'umore grigio solo del 7 per cento. Ma Paolo Legrenzi, psicologo che insegna all'università Iuav di Venezia e per Il Mulino ha scritto "La felicità", trova un carattere molto americano in questo dato, che non necessariamente ha corrispondenza sul nostro versante dell'oceano.

"Oggi negli Stati Uniti la felicità ha un valore sociale positivo, mentre la tristezza non è vista di buon occhio. E questo porta gli individui depressi (ma magari sono solo malinconici) a isolarsi". Ecco che nello studio del British Medical Journal la tristezza diventa una macchia senza ramificazioni. "Ma se pensiamo alla Germania romantica dell'800, erano piuttosto gli allegroni a doversi nascondere per non fare la figura di individui superficiali e vuoti. In quel caso avremmo avuto dei risultati completamente capovolti.

L'imperatore Adriano di Marguerite Yourcenar, nonostante il suo incedere malinconico, è felice per aver raggiunto maturità ed equilibrio. E noi in Italia siamo in una posizione di mezzo. Nelle nostre soap opera per esempio non incontriamo mai protagonisti davvero felici. Ci sono problemi, complicazioni. In questo siamo un po' più sofisticati degli statunitensi. Da noi i risultati di una ricerca sulla contagiosità della gioia darebbe risultati frastagliati".

In uno studio che è considerato il fratello minore di quello attuale e che fu pubblicato nel 1984, Fowler e Christakis misurarono che vincere 5mila dollari alla lotteria poteva aumentare le probabilità di essere molto felici del 2 per cento. Oggi dunque - sarà anche l'effetto della crisi - trovare un amico vale molto di più che trovare un tesoro. Una persona con cui si è in sintonia, se abita nel raggio di un chilometro e mezzo da casa propria, può innalzare le chance di gioia del 25 per cento. Un po' meno efficace, ma sempre più prezioso della lotteria, è il contributo del partner con cui si convive (più 8 per cento), mentre fratelli e sorelle (purché, come sempre, abbastanza vicini da poterci scambiare un'occhiata o un abbraccio) contribuiscono con il 14 per cento.

L'uso di una contabilità così minuziosa per misurare una sensazione impalpabile come la gioia può lasciare perplessi. Ma l'introduzione di indicatori numerici, oggettivi nei limiti del possibile, nella misurazione della felicità avvenne negli anni '70. Fowler e Christakis hanno pescato i loro dati da uno studio che era nato nel 1948 per misurare la salute cardiovascolare di un gruppo di persone (il Framingham Heart Study), e si è esteso nel corso dei decenni anche al rapporto fra cuore e buon umore. Nei questionari distribuiti ai 5mila volontari, comparivano domande come "Sei ottimista nei confronti del futuro" o "Sei felice" e "Ti senti più soddisfatto rispetto agli altri". "Tra individui dello stesso sesso - spiega Mario Bertini, professore di psicologia della salute alla Sapienza di Roma - la diffusione dell'emozione avviene molto più rapidamente che non fra individui di sesso opposto. E nello studio si vede anche un livello di reciprocità alto: chi dà gioia, spesso la restituisce". Il contagio della felicità, hanno notato i ricercatori americani, non è limitato al contatto diretto ma riesce a penetrare fino a tre gradi di separazione.

L'amico dell'amico dell'amico di una persona sorridente, pur non sapendolo, è infatti più felice anche grazie a lei. "Qualcuno che non conosciamo e non abbiamo nemmeno mai incontrato - conferma Fowler - può influenzare il nostro buon umore più di cento banconote nelle nostre tasche. È incredibile quanto potere abbiano le persone che ci vivono accanto".



## Fatti della vita



### RICONOSCIMENTO DI ECCELLENZA IN PSICOTERAPIA

L'Assemblea dei Soci del **Coordinamento Nazionale delle Scuole di Psicoterapia** (CNSP) nella seduta del 27 novembre 2008 decreta all'unanimità di offrire un riconoscimento al collega prof. Pio Scilligo per la sua opera instancabile, per i suoi notevoli contributi allo sviluppo e alla diffusione della psicoterapia in Italia e per il suo impegno nella promozione della qualità della formazione e della ricerca scientifica nel campo.

L'Assemblea conferisce pertanto al prof. Pio Scilligo il presente riconoscimento *per una vita dedicata a promuovere l'eccellenza in psicoterapia* a testimonianza della stima e gratitudine di tutti i colleghi.

Il segretario nazionale  
Alberto Zucconi



L'8 gennaio è nata questa meraviglia di nome Matilde. Questa poesia mi accompagna da tutta gravidanza  
*Lucia Rossi*

E' bello sapere che anche tu vivi oggi  
nel mio stesso tempo  
dentro il tuo bellissimo vestito.

Siamo due vite isolate, silenziose,  
due corpi caldi senza pelle  
parola disincarnata  
noi divisi  
che insieme siamo amore.

Nata e non incontrata negli anni  
non vista, né mai sentita prima  
sei, ora, tra le anime incontrate  
a me la più vicina.

Tu  
sei nata  
con l'anima mia.

Anonimo  
Fisher-Hoffman!



... e questo è Emanuele, figlio bellissimo di Silvia Nava, nato il 2 gennaio.

## Poesis

*l'angolo della poesia e dell'arte*

(a cura di Massimo Habib: [maxhab@tiscali.it](mailto:maxhab@tiscali.it))

### CATERINA E LA NOTTE

Quasi fosse giorno, per me  
qui a Milano  
mentre tu sei più avanti  
dove è già notte  
nel pianeta,  
e tutti dormono.

Chissà se da te si balla  
il tango  
al buio.  
chissà se hai trovato quel posto  
per piangere  
finalmente.

Oppure è tutto diverso  
e quello che per me è  
buio  
per te è  
fruscio inaspettato.

Mi restano i tuoi libri  
in ordine  
e i cristalli che volevi  
e non hai mai portato via,  
che non osavi  
chiedere.

Sai,  
quell'ombra che  
ripassava  
sul tuo viso  
sbiadiva il mio stupido  
farti ridere  
e diventavo fermo  
come adesso...

eppure fuori  
una luce d'inverno  
mi dice vita

quasi fosse giorno, per me



qui a Milano  
mentre tu sei più avanti  
nel pianeta  
dove è già notte  
e tutti dormono.

dormi bene,  
Caterina.  
Massimo Habib

### L'UOMO INTERO

C'era un uomo che aveva due mani  
e le usava nei modi più strani  
per esempio sapeva descrivere  
la vita di luoghi lontani  
Era un uomo di forza sicura  
molto alto per la sua statura  
soprattutto sapeva sorridere  
ogni volta che avevo paura

E io di paura ne avevo davvero  
convinto com'ero di essere stato  
per tutta la vita invece che intero  
parzialmente scremato

Io di paura ne avevo davvero  
sicuro com'ero di avere vissuto  
la vita di un uomo che aveva perduto  
senza avere giocato

Di lui mi colpiva la voce  
così calda, sicura e veloce  
cantava in modo dolcissimo  
malgrado l'aspetto feroce

Aveva due occhi da gatto  
ma li usava in modo distratto  
però vedeva benissimo  
la paura che ancora combatto

E io di paura ne avevo davvero  
convinto com'ero di essere stato  
per tutta la vita invece che intero  
parzialmente scremato

Io di paure ne avevo a decine  
ma fino alla fine le ho chiuse nel cuore  
soltanto quell'uomo sembrava capire  
quale fosse il dolore

Daniele Silvestri

Dolce nodo che arresti il declino  
dell'abbandono vile,  
o tu che fai sfiorire il sorriso  
della rinuncia,  
chi conosce il luogo segreto  
ove ti celi?  
Nel profondo c'è l'acqua oscura,  
la fonte di tutti gli amori:  
attraversare la parvenza di molte morti  
bisogna, attraversare molte vite  
in una sola, e tutto fuorché  
quell'onda buia  
sarà illusione.

tratta da "G. Colli, La ragione errabonda, quaderni  
postumi, Adelphi, Milano, 1982

### Witz

per sorridere un po'

(a cura di Germana Erba: Germana.Erba@libero.it)



tratta da [www.segnalidifumo.it](http://www.segnalidifumo.it)